



La Santa Sede

GIOVANNI PAOLO II

UDIENZA GENERALE

Mercoledì, 9 febbraio 2000

*La gloria della Trinità nella storia*¹. Come avete sentito dai lettori, questo nostro incontro è stato aperto dal “Grande Hallel”, il Salmo 136 (135), che è una solenne litania per solista e coro: essa si leva al *hesed* di Dio, cioè al suo amore fedele che si rivela negli eventi della storia della salvezza, in particolare nella liberazione dalla schiavitù d’Egitto e nel dono della terra promessa. Il Credo dell’Israele di Dio (cfr *Dt* 26,5-9; *Gs* 24,1-13) proclama le azioni divine all’interno della storia umana: il Signore non è un imperatore impassibile, aureolato di luce e relegato nei cieli dorati; Egli osserva la miseria del suo popolo in Egitto, ascolta il suo grido e scende per liberarlo (cfr *Es* 3,7-8)². Ebbene, noi ora cercheremo di illustrare questa presenza di Dio nella storia, alla luce della rivelazione trinitaria, che pur realizzata pienamente nel Nuovo Testamento, è già in qualche modo anticipata e adombrata nell’Antico. Inizieremo, dunque, col Padre, le cui caratteristiche si possono già intravedere nell’azione di Dio che interviene nella storia come padre tenero e premuroso verso i giusti che a Lui si appellano. Egli è “padre degli orfani e difensore delle vedove” (*Sal* 68,6); è padre anche nei confronti del popolo ribelle e peccatore. Due pagine profetiche di straordinaria bellezza e intensità introducono un delicato soliloquio di Dio nei confronti dei suoi “figli degeneri” (*Dt* 32,5). Dio manifesta in esso la sua costante e amorosa presenza nel groviglio della storia umana. In Geremia il Signore esclama: “Io sono un padre per Israele... Non è egli un figlio caro per me, il mio bambino prediletto? Dopo averlo minacciato, mi ricordo di lui sempre più vivamente. Per questo le mie viscere si commuovono per lui e per lui provo profonda tenerezza” (*Ger* 31,9.20). L’altra stupenda confessione di Dio si legge in Osea: “Quando Israele era giovinetto io l’ho amato e dall’Egitto ho chiamato mio figlio... A lui io insegnavo a camminare tenendolo per mano. Ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d’amore. Ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia; mi chinavo su di lui per farlo mangiare... Il mio cuore è agitato dentro di me, il mio intimo freme di compassione” (*Os* 11,1.3-4.8)³. Da questi brani biblici dobbiamo trarre la conclusione che Dio Padre non è affatto indifferente nei confronti delle nostre vicende. Anzi, egli giunge a inviare il *Figlio* unigenito proprio nel cuore della storia, come attesta lo stesso Cristo nel dialogo notturno con Nicodemo: “Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui” (*Gv* 3,16-17). Il Figlio si inserisce all’interno del tempo e dello spazio come il centro vivo e vivificante che dà senso definitivo al

fluire della storia salvandola dalla dispersione e dalla banalità. In particolare verso la croce di Cristo, sorgente di salvezza e di vita eterna, converge tutta l'umanità con le sue gioie e le sue lacrime, con la sua travagliata vicenda di bene e male: "Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me" (*Gv* 12,32). Con una frase folgorante la Lettera agli Ebrei proclamerà la perenne presenza di Cristo nella storia: "Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre!" (13,8).⁴ Per scoprire sotto il flusso degli eventi questa presenza segreta ed efficace, per intuire il Regno di Dio che è già ora in mezzo a noi (cfr *Lc* 17,21), è necessario andare oltre la superficie delle date e degli avvenimenti storici. Qui entra in azione lo *Spirito Santo*. Anche se l'Antico Testamento non presenta ancora una rivelazione esplicita della sua persona, ben si possono a lui "appropriare" certe iniziative salvifiche. È lui a muovere i giudici di Israele (cfr *Gdc* 3,10), Davide (cfr *1 Sam* 16,13), il re-Messia (cfr *Is* 11,1-2; 42,1), ma soprattutto è lui a effondersi nei profeti, i quali hanno la missione di rivelare la gloria divina velata nella storia, il disegno del Signore sotteso alle nostre vicende. Il profeta Isaia presenta una pagina di grande efficacia, che sarà ripresa da Cristo nel suo discorso programmatico nella sinagoga di Nazaret: "Lo Spirito del Signore Dio è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai poveri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di misericordia del Signore" (*Is* 61,1-2; *Lc* 4,18-19).⁵ Lo Spirito di Dio non solo svela il senso della storia, ma imprime forza per collaborare al progetto divino che in essa si compie. Alla luce del Padre, del Figlio e dello Spirito la storia cessa di essere una successione di eventi che si dissolvono nel baratro della morte, ma diventa un terreno fecondato dal seme dell'eternità, un cammino che porta a quella meta sublime in cui "Dio sarà tutto in tutti" (*1 Cor* 15,28). Il Giubileo, che evoca "l'anno di misericordia" annunziato da Isaia e inaugurato da Cristo, vuol essere l'epifania di questo seme e di questa gloria perché tutti sperino, sostenuti dalla presenza e dall'aiuto di Dio, in un mondo nuovo, più autenticamente cristiano e umano. Ciascuno di noi allora, nel balbettare qualcosa del mistero della Trinità operante nella nostra storia, faccia suo lo stupore adorante di S. Gregorio Nazianzeno, teologo e poeta, quando canta: "Gloria a Dio Padre e al Figlio, Re dell'universo. Gloria allo Spirito, degno di lode e tutto santo. La Trinità è un solo Dio che creò e riempì ogni cosa... ogni cosa vivificando con il suo Spirito, affinché ogni creatura innegi al suo saggio Creatore, causa unica del vivere e del durare. Più di ogni altra, la creatura ragionevole sempre lo celebri come grande Re e Padre buono" (*Poemi dogmatici, XXI, Hymnus alias: PG* 37, 510-511).

Salutil extend a special welcome to the members of the Joint College of African-American Pentecostal Bishops. I am confident that your visit to Rome will help to strengthen ecumenical relations between Catholics and Pentecostals. I greet the members of the Tamil Organization of Rome, who are celebrating the Twenty-fifth Anniversary of their foundation. Upon all the pilgrims from England, Australia, Japan and the United States of America I cordially invoke the abundant blessings of Almighty God. Je salue les pèlerins francophones présents à cette audience, en particulier les jeunes. De grand cœur, je leur accorde à tous la Bénédiction apostolique. Mit dem Wunsch, an dieser neuen Welt mitzubauen, grüße ich alle Wallfahrer und Besucher aus den Ländern deutscher Sprache. Besonders heiße ich die große Gruppe junger Menschen von der Marienhain-Schule aus Vechta willkommen. Ihr seid ein "Senfkorn Hoffnung" für die Kirche! Gern erteile ich euch, euren Lieben daheim und allen, die mit uns über Radio Vatikan und das Fernsehen verbunden sind, den Apostolischen Segen. Saúdo os peregrinos de língua portuguesa aqui presentes, ao invocar para todos o olhar amoroso de Jesus Cristo, criador de horizontes eternos sobre a vida e a família de cada um de vós, como uma saudação especial ao grupo de visitantes *brasileiros*. A todos abençoo em nome do Senhor. Doy mi cordial bienvenida a todos los participantes de lengua española. De modo especial saludo a los componentes de la Misión Libanesa Maronita en Argentina, al grupo de vinicultores españoles y a los peregrinos de San Felipe (Chile). Que la gracia del Espíritu Santo, en este Año Jubilar, os fortalezca para ser luz del mundo en vuestros ambientes. Muchas gracias. * * * Saluto ora i

pellegrini di lingua italiana, in modo speciale quelli della Diocesi di Massa Carrara-Pontremoli, accompagnati dal loro Vescovo, Monsignor Eugenio Binini. Carissimi, vi ringrazio per la vostra gradita visita ed esprimo vivo compiacimento per questa iniziativa giubilare. Auspicio di cuore che la memoria dell'incarnazione del Figlio di Dio e della salvezza operata con la sua morte e risurrezione rafforzi il vostro quotidiano impegno di testimonianza evangelica. Saluto, poi, il Sindaco e la Giunta comunale di Nettuno, il Presidente ed il Consiglio della Prima Circoscrizione di Roma, come pure i membri dell'Associazione Nazionale Amministratori Condominiali e Immobiliari. Tutti ringrazio per la gradita presenza. Saluto, infine, i **giovani**, i **malati** e gli **sposi novelli**. Pensando alla festa della Beata Vergine di Lourdes, che celebreremo l'11 febbraio prossimo, vorrei invitare voi, cari **giovani**, ad affidarvi sempre alla materna protezione di Maria, affinché vi aiuti a conservare un cuore generoso, disponibile e pieno di entusiasmo apostolico. La Beata Vergine di Lourdes, alla cui intercessione ricorrono con fiducia numerosi malati nel corpo e nello spirito, rivolga su voi tutti, cari fratelli e sorelle **ammalati**, il suo sguardo di consolazione e di speranza, e vi sostenga nel portare la croce quotidiana in stretta unione con quella redentrice di Cristo. Maria accompagni voi, cari **sposi novelli**, nel vostro cammino, perché le vostre famiglie siano comunità di intensa vita spirituale e di concreta testimonianza cristiana. © Copyright 2000 - Libreria Editrice Vaticana